

Chi ama educa L'Ac tra storia e progetti futuri  
Segno 5 2009

Siamo entrati nella Settimana santa e abbiamo vissuto la celebrazione della Pasqua con il pensiero rivolto in particolare ai nostri fratelli dell'Abruzzo colpiti dalla tragedia del terremoto. Nel tempo pasquale continuiamo ad affidare al Signore le persone segnate da questa tragica esperienza e a offrire solidarietà concreta, affetto forte, sostegno disinteressato.

È in questo contesto che mi trovo a scrivere queste righe, dedicate all'anno associativo 2008-2009 ma anche alle più ampie prospettive di sviluppo della vita dell'associazione. Questo primo anno di attività della nuova Presidenza nazionale è stato scandito da consegne importanti: il documento finale della XIII Assemblea, le esortazioni del Santo Padre nell'incontro del 4 maggio 2008, gli Orientamenti per il triennio 2008-2011, la lettera del cardinale Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, linee di impegno che hanno tracciato il cammino percorso e da percorrere offrendo direzioni di senso che, anche alla luce degli ultimi dolorosi avvenimenti, appaiono quanto mai importanti.

La XIII Assemblea nazionale, celebrata nel maggio 2008, ci ha chiesto di vivere da «cittadini degni del Vangelo» rendendoci «ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano». Alcuni obiettivi prioritari da parte dell'Assemblea sono stati individuati nel suscitare percorsi di ricerca e riscoperta della fede, nel far crescere e maturare la fede, nel promuovere il bene comune, nel curare la formazione offerta dalla nostra associazione e nel curare la qualità del legame associativo. Ci è parso, infatti, che assegnare il primato alla fede costituisca il fondamento imprescindibile per poi «stare da cristiani dentro la storia» (Documento della XIII Assemblea, n. 4).

Anche Benedetto XVI, incontrandoci il 4 maggio 2008 in piazza San Pietro, ha ribadito l'importanza del prendersi cura della nostra maturità umana e cristiana, fondamento di una partecipazione alla vita civile consapevole e operosa. Il Santo Padre ci ha infatti detto: «Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra associazione? Ciò sarà certamente possibile se l'Azione cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo. Cari amici, rispondete generosamente a questa chiamata alla santità, secondo le forme più consone alla vostra condizione laicale!». Perciò la santità è diventata l'orientamento programmatico fondamentale del triennio 2008-2011, tanto da avere avviato l'anno 2008-2009, ma per certi versi lo stesso triennio, con il Convegno presidenti e assistenti dedicato proprio a questo tema. Abbiamo scelto di lasciarci esortare da Paolo, il quale, nella Prima Lettera ai Corinzi, ricorda ai cristiani che sono «chiamati ad essere santi insieme» (1 Cor 1,2). La santità – lo abbiamo detto ad Assisi al Convegno dello scorso settembre – è vita vissuta in ascolto dello Spirito, capace sempre di nuova creazione. È vita vissuta in comunione con Gesù. È vita che non può fare a meno di coinvolgere, in questa comunione, i fratelli.

Per questo, il cammino di santità che vogliamo percorrere desidera passare, nel corso di questo triennio, dalla cura educativa e dalla passione per il bene comune. Intendiamo vivere la santità in particolare nei due ambiti che da sempre vedono attenta la nostra associazione: la formazione e l'impegno civile, certi che in tal modo l'associazione, come ci ha ricordato il cardinale Bagnasco, potrà «potenziare quella significativa tradizione che la colloca vitalmente dentro alle comunità cristiane». Sostenuti dalle esortazioni del Santo Padre, dei vescovi italiani e dal IV Convegno ecclesiale nazionale (Verona 2006), siamo richiamati a continuare a investire le nostre energie nel campo dell'educazione: delle giovani generazioni soprattutto, ma anche degli adulti. Perché la

formazione della persona è sempre – in ogni luogo e in ogni tempo – il fondamento della scommessa nel futuro, il fondamento di una vita buona per sé e per gli altri.

Proprio alla cura educativa è dedicato il Convegno delle presidenze diocesane (8-10 maggio 2009). Abbiamo voluto intitolarlo Chi ama educa, ritenendo che un'azione educativa abbia efficacia solo se è intimamente animata da una volontà di amore, e che un gesto di amore ha in sé la capacità di educare, poiché insegna a generare altro amore. Chi ama educa perché educare viene dal cuore, solo il cuore infatti sa guardare lontano e sa spingere verso l'alto, solo il cuore sa intuire ciò che di grande può raggiungere ogni vita. Il cuore è il luogo dell'incondizionato e per educare è richiesta una generosità incondizionata.

In questo senso la promozione e il consolidamento di significative vocazioni educative è per noi condizione essenziale per operare nella direzione della trasmissione della fede alle nuove generazioni e, contestualmente, impegnarsi perché i principi della centralità della persona e del bene comune divengano concreti ed effettivi.

Ci sorregge in questo cammino il valore aggiunto dell'essere associazione, quel valore che significa popolarità, cultura diffusa, dialogo intergenerazionale, senso vivo della famiglia, della comunità, del territorio. Nel Manifesto al Paese intitolato I cattolici italiani tra piazze e campanili, redatto per il 140° dell'Ac, abbiamo scritto: «Non ci siamo tirati indietro, mai». La forza di questa affermazione, la storia della nostra associazione, la storia dei santi che la nostra associazione ha fatto crescere e sostenuto, ci accompagnino anche nei prossimi mesi e nei prossimi anni.